

DIECI ANNI DALLA RIFORMA DEL TITOLO V IL FEDERALISMO CHE GENERA LITI E TASSE

 Assomiglia un po' alla storia dell'euro. Anche nel caso del «federalismo», che comincia dieci anni fa con la riforma del titolo V della Costituzione, ci avevano raccontato che ne sarebbero derivati solo vantaggi. Anzi ci avevano convinto, visto che la legge approvata dal centrosinistra (governo Amato) con quattro voti di scarto fu confermata dal referendum costituzionale del 7 ottobre 2001 col 64% dei voti. Ben presto ci siamo accorti che non è così.

La legge fu scritta male. Lo dimostra il fatto che in 10 anni ci sono stati circa mille ricorsi alla Corte costituzionale, la metà promossi dallo Stato e l'altra metà dalle Regioni, in continua lite sulle cosiddette «materie concorrenti». Ma vi pare che in un Paese litigioso come il nostro possa funzionare un sistema che attribuisce a una miriade di materie il potere di comandare non a uno ma a due soggetti? Questo sul piano formale. Su quello sostanziale poi, le promesse non sono state mantenute. Se il titolo V doveva servire a evitare le duplicazioni e ad avere una macchina decisionale e amministrativa più snella ed efficiente, è avvenuto esattamente il contrario: le poltrone e i costi della politica si sono moltiplicati e ades-

so stiamo discutendo di come eliminare almeno le Province. Se il decentramento doveva farci pagare meno tasse, ha prodotto l'effetto opposto. La pressione fiscale toccherà il prossimo anno il record storico del 43,8% del Pil. Basta guardare le buste paga per vedere come le addizionali Irpef locali ci portino via ogni mese soldi senza che per questo diminuiscano le aliquote statali.

Sulla base di questa esperienza nessuno si fida che la riforma federalista del governo Berlusconi porterà a una redistribuzione del carico fiscale anziché a un suo ulteriore aumento. Senza dire che in questi 10 anni la distanza tra Nord e Sud è aumentata, salvo che adesso l'esecutivo ci dice che senza il rilancio del Mezzogiorno non c'è speranza di crescita. Quando nacque l'euro molti fecero una previsione banale che però si è rivelata esatta: senza un governo e una politica economica europea, la moneta unica sarebbe entrata in crisi. Quando si approvò il titolo V si disse che non avrebbe funzionato senza un assetto federale, dal fisco alle istituzioni. Il nodo ancora non è stato sciolto.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

